

STUDI C A T T O L I C I STUDI

Incontrare Cristo

Carlo Caffarra, *Prediche corte, tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*, ESD, Bologna 2017, pp. 208, euro 13.



Questo libro, curato dal padre domenicano Giorgio Carbone, direttore delle ESD, e dal giornalista Lorenzo Bertocchi, condirettore del mensile *Il*

Timone, raccoglie alcuni interventi del card. Caffarra, ex arcivescovo di Bologna, scomparso l'anno stesso della sua pubblicazione. «La rilettura dei suoi discorsi», afferma nella prefazione mons. Matteo Maria Zuppi, attuale arcivescovo di Bologna, «ci consente di riflettere sui suoi insegnamenti, di comprenderne lo spessore e interiorizzarne le grandi linee guida» (p. 7). Sono molteplici i temi affrontati nei testi selezionati: dal senso della vita e dalla comprensione della realtà alle questioni relative alla famiglia (vocazione femminile, matrimonio, convivenze, unioni civili, missione del genitore ecc.); dal rapporto tra peccato, verità e libertà al tema del dolore, della morte e della Croce; dalla liturgia alla preghiera; dal relativismo religioso, dalla laicità e dalla libertà religiosa ai rapporti tra fede e ragione, sapienza e scienza. Su tutti, però, «spiccano certamente la fede come incontro personale e decisivo con la persona di Gesù Cristo», rileva mons. Zuppi, «e l'incomparabile dignità di ogni perso-

na» (p. 7). Nel capitolo 3, intitolato *L'incontro decisivo*, è trattato principalmente proprio questo argomento. Caffarra mette subito in chiaro che «Gesù non è un morto che vive solo attraverso il suo insegnamento a cui i suoi discepoli aderiscono [...]». Noi possiamo incontrare la sua Persona vivente [...] nella Chiesa» (p. 66), poiché essa è la sua presenza in mezzo a noi, e specialmente nell'Eucaristia. In questo incontro, che nasce dal «mistero di un Dio che in Gesù va alla ricerca dell'uomo che si è smarrito, e gode di gioia divina quando l'uomo si lascia abbracciare dal suo amore» (ivi), consiste il cristianesimo: lasciare che la presenza di Cristo («occupi sempre più la nostra intelligenza, la nostra coscienza, la nostra libertà» (p. 67), così come la nascita di un figlio o l'innamoramento sono avvenimenti che ci colpiscono, che riorientano tutte le nostre facoltà in funzione della persona amata in quanto intuiamo che ci si apre una nuova possibilità di esistenza.

In secondo luogo, Caffarra precisa che il nucleo centrale dell'incontro con Cristo non consiste né nel cambiare la propria vita in senso morale né nel mutare il proprio modo di interpretare la realtà, ma nel vivere in una profonda comunione con Lui, «sentendolo» come la risposta vera e totale al desiderio personale di un bene che dia piena soddisfazione alla propria sete di beatitudine. «Solo una cultura disumana e superficiale come in larga misura è la nostra poteva tentare di estenuare nell'uomo questo suo desiderio, insegnandogli che è possibile [...] ben camminare anche senza sapere dove andare» (p. 72). Nel confronto con Cristo l'io è chiamato a *decidersi liberamente* se vuole essere un *io eterno*, essendo Dio l'unico fonda-

mento che ci strappa e quell'orgoglioso egocentrismo che ci porta all'autodistruzione, oppure rendersi un mero *io finito*, destinato a svanire nel nulla: quest'ultimo finalizza le proprie facoltà a scopi temporali, mentre il primo vede elevata la sua ragione dalla fede, che la rende capace di comprendere il senso ultimo di tutto ciò che esiste, e la volontà trasformata in carità, che origina una nuova convivenza tra le persone.

Insomma, soggiunge Caffarra, «Cristo è tutto. È la via; è la meta; è la forza che ci fa camminare. [...] La persona umana non è interamente nel matrimonio; non è nei beni che possiede; non è nell'esercizio autonomo della sua libertà. Essa ritrova pienamente sé stessa nel suo essere totalmente riferita a Gesù Cristo. Ogni altra libertà senza questo riferimento è schiavitù; ogni altra ricchezza senza questa espropriazione è povertà; ogni altro amore privo di questa donazione è concupiscenza» (p. 83).

«Questa semplice selezione di testi», conclude mons. Zuppi, «ha l'obiettivo di tenere viva la memoria di un grande uomo di fede e di cultura e di mettere in luce il tesoro del suo insegnamento» (p. 7).

Matteo Andolfo